

# Battere la manovra reazionaria Lottare uniti per andare avanti

## Prima necessità: difendere l'indipendenza e la democrazia

L'ANDAMENTO della crisi governativa, e in particolare le manovre della DC e la posizione provocatoria della destra socialdemocratica, hanno reso ancor più evidente l'obiettivo avventuristico che sta dietro alla cosiddetta «impossibilità di governare» e alla conseguente richiesta di uno scioglimento anticipato del Parlamento: dare mano libera alle forze dominanti, al di fuori di ogni controllo democratico, spostare a destra l'asse politico, scatenare nel Paese una «crisi» che oscuri le responsabilità reali della crisi e sostituisca il confronto politico sulle soluzioni positive necessarie con una campagna ricattatoria e terroristica volta a dividere le forze democratiche, sospendere sulla difesa il movimento operaio e su questo costruire una rivincita conservatrice e reazionaria.

Verso questi esiti premono non solo le forze più retrive del capitalismo italiano, la destra esterna e interna allo schieramento di centro-sinistra, ma anche forze straniere e in particolare i gruppi dominanti dell'imperialismo americano che, vedendo indebolita la loro egemonia sul mondo capitalistico, avversano rabbiosamente ogni prospettiva di svolta democratica in Italia per ragioni che sono contemporaneamente economiche, politiche e militari.

Le indicazioni date dall'ambasciatore americano ai partiti governativi (elezioni anticipate per costituire una maggioranza anticrista e violentemente anticomunista, scissione sindacale), costituiscono un attacco inammissibile all'autonomia e alla sovranità nazionale, e con ciò stesso, alla nostra sicurezza democratica.

Bisogna respingere con fermezza queste ingerenze, soprattutto quando si collegano con il ricatto economico e con la pretesa di imporre altri pesanti e compromettenti vincoli e impegni militari. Al di là della stessa questione di principio irrinunciabile della indipendenza politica, non vi è alcuna possibilità per l'Italia di uscire dalla crisi economica attraverso una più pesante subordinazione a forze imperialiste. Occorrono, invece, l'amicizia e la collaborazione, più ampia sul terreno internazionale. Se dovessimo ridurre al ruolo di una pedina in mano agli americani, la prima conseguenza sarebbe quella di compromettere i fruttuosi rapporti economici con la vasta area non imperialista del mondo — paesi socialisti e non allineati — da cui tanto dipendono le nostre esportazioni e le nostre forniture energetiche e di materie prime.

LE NECESSARIE buone relazioni con gli Stati Uniti possono e devono essere garantite senza compromettere, anzi rafforzando la nostra posizione sul mercato mondiale, la partecipazione italiana a uno sviluppo europeo autonomo e democratico, il nostro positivo contributo ai processi politici di distensione e di collaborazione internazionale.

Inoltre, la piena sovranità e autonomia nazionale costituiscono la condizione per stroncare ogni legge — apparso particolarmente evidente negli ultimi anni — tra le forze eversive italiane e le centrali eversive e reazionarie internazionali, e per assicurare che i servizi d'informazione lavorino effettivamente per la difesa dell'indipendenza nazionale e della Costituzione della Repubblica. Naturalmente, la difesa delle istituzioni e dei rapporti democratici non riguarda solo le minacce che ad esse vengono recate dall'esterno o dalle forze fasciste italiane.

Questa difesa implica anzitutto la scrupolosa osservanza del dettato costituzionale, cioè la tutela intransigente dei poteri del Parlamento contro le prevaricazioni del potere esecutivo e le manovre di potere della DC, il rispetto delle autonomie e dei poteri locali oggi duramente attaccati dalla pratica centralistica e punitiva del governo, l'osservanza delle scadenze elettorali stabilite dalla Costituzione, l'esercizio del controllo democratico sugli affari dello Stato ivi compreso il suo apparato economico, la più ferma repressione di atti che comunque violino la legalità repubblicana.

Autonomia internazionale e difesa delle istituzioni, sono, dunque, aspetti basilari e congiunti della lotta contro ogni tentativo avventuristico di segno antidemocratico e antoperario, e condizioni per tenere aperto un processo di rinnovamento e di progresso del paese.



## Le urgenti misure chieste dai lavoratori

### Un freno al carovita

LA prima esigenza, per le famiglie come per la produzione, è porre un freno all'aumento dei prezzi.

Un controllo efficace è possibile purché vengano messi all'opera Comitati prezzi — nazionali, regionali, provinciali — di cui facciano parte rappresentanti sindacali, delle associazioni di esercenti, delle cooperative e che abbiano poteri effettivi di indagine.

L'Azienda statale per i mercati agricoli può fare quegli interventi di acquisto e di

distribuzione che si rendano necessari per regolare il mercato, sia nelle importazioni che all'interno.

La riduzione degli interessi bancari può, ad un tempo, ridurre i costi e consentire di produrre nei settori deficitari.

Insieme al freno ai prezzi, è necessario agire per restituire il potere d'acquisto sottratto ai lavoratori a reddito più basso, unificando la contingenza e rivalutando le pensioni in rapporto ai salari.

### Case accessibili

AI prezzi di mercato attuali, la maggior parte dei lavoratori non può andare ad abitare in una casa di nuovo affitto, né acquistare.

La casa diventa accessibile soltanto: 1) quando è costruita su suolo espropriato; 2) se il finanziamento è agevolato, con interessi a carico dello Stato. E' dunque necessa-

rio destinare un volume di finanziamenti sufficiente per realizzare tutti i programmi che abbiano queste caratteristiche, dandogli la precedenza rispetto ad altri progetti. Si tratta di attuare la legge 865 sulla casa, di dare credito ai Comuni, di sbloccare il credito alle cooperative edilizie.

### Trasporti pubblici

L'AVERE portato la benzina a 300 lire al litro si traduce in una misura soltanto punitiva se non viene fornito un tipo diverso di trasporto pubblico. Nei centri urbani, è necessario dare ai Comuni i mezzi per un servizio completo, a condizioni di tariffa che privilegino l'abbonamento e le categorie di utenti stabili e con motivi di lavoro (operai, studenti).

La rete ferroviaria deve essere totalmente ristrutturata

spendendo subito i 200 miliardi stanziati ed accelerando, al tempo stesso, la progettazione di investimenti più ampi che consentano di accogliere una nuova domanda di traffico; per le merci, che altrimenti finiscono ad intasare le strade; per le persone, nella misura in cui vengono forniti mezzi più rapidi e economici.

I finanziamenti ci saranno se verrà limitato il programma delle autostrade.

### Credito selezionato

IL governo ha promesso di negare il credito alle attività speculative per riservarlo a quelle produttive, ma non lo ha fatto. Anzi, i mezzi scarsi sono stati impiegati in certi casi per sostenere finanziamenti bancarottieri e, comunque, sono stati offerti a un costo tale (interessi del 20 per cento per la piccola impresa) da strangolare le attività produttive.

Le banche sono in gran parte di proprietà pubblica e il governo ha completi poteri di direttiva. Deve dunque

adoperarli per regolare la distribuzione del credito e ridurre l'interesse sui prestiti a settori ed imprese che hanno la precedenza.

L'operato delle istituzioni creditizie deve divenire controllabile, nelle sedi opportune, da parte delle forze politiche e delle organizzazioni sociali, in modo da eliminare abusi e speculazioni.

Il piccolo risparmio deve essere difeso. Queste sono le misure valide anche per ridurre l'esportazione di capitali.

### Riforma sanitaria

IL superamento delle Mute, con un servizio pubblico gestito in sede regionale e locale, consente di dare le prestazioni sanitarie a tutti i cittadini senza accrescere la spesa. La qualità delle prestazioni dipenderà da un migliore impiego dei mezzi (ospedali, ambulatori, medici, cliniche, industria dei farmaci) come pure dalla gestione

democratica attraverso la partecipazione dei cittadini.

Il Parlamento può discutere subito il progetto di riforma sanitaria predisposto dal governo e modificarlo nella misura necessaria. E' questione di volontà politica: di non arrendersi agli interessi parassitari abbarbicati anche in questo settore.

### Diritto allo studio

LE prossime elezioni degli organi collegiali scolastici creano alcune condizioni per la democratizzazione. Si deve dare realizzazione a misure urgenti in direzione del diritto allo studio:

- espansione e qualificazione della scuola per l'infanzia; graduale realizzazione del pieno tempo nella scuola obbligatoria; prolungamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della scuola secondaria;
- creazione di adeguate strutture e servizi di uso collettivo;
- sviluppo programmato e rinnovato dell'istruzione che riequilibri il rapporto tra spese correnti e spese di investimento (nell'edilizia, nelle attrezzature didattiche e scientifiche, nella qualificazione dell'insegnamento);
- più ampia attuazione delle recenti conquiste operate in un tempo retribuito per la formazione e l'istruzione.

### Servizi all'infanzia

ESISTE ancora una carenza di base, di servizi sociali e pediatrici, da cui dipende l'ancora alta mortalità infantile. In parte la soluzione dipende dall'impostazione preventiva e la capillarità del Servizio sanitario, ma sono anche necessari interventi specifici in tutte le fasi, a cominciare da un intervento pubblico diretto a fornire mezzi e strumenti per la re-

golamentazione delle nascite ed una maternità libera e consapevole.

A livello successivo, la creazione di un maggior numero di asili nido, che ancora sono pochissimi in gran parte del Paese, è l'obiettivo essenziale che richiede lo stanziamento di nuovi mezzi e l'iniziativa preponderante degli enti locali.

## Occorre moralizzare a fondo la vita pubblica del Paese

Uno degli aspetti più gravi della crisi del Paese è costituito dal logoramento che il sistema di potere della DC ha provocato nei metodi di governo, sempre più lontani da un modo pulito e democratico di gestione della cosa pubblica.

Scandali clamorosi (come l'incriminazione di ministri per i «fondi neri» della Montedison; il finanziamento dei petrolieri ai partiti governativi per ottenere leggi addomestiche ai loro interessi, la bancarotta del finanziere Sindona che ha potuto condurre colossali e spericolate speculazioni all'ombra delle protezioni dc, e così via) hanno portato alla luce la subordinazione di determinate forze politiche ai potentati economici.

Ciò ha reso ancor più insopportabili i sacrifici a cui il Paese, e in particolare i lavoratori, sono stati chiamati, giacché si è fatta diffusa la coscienza che la crisi in larga misura è dovuta a tali metodi di governo. Tutto questo accresce il pericolo di approfondire il solco fra il popolo e le istituzioni, di dare spazio a posizioni qualunque, di legalizzare e giustificare la corruzione.

La moralizzazione della vita pubblica, la soppressione dei metodi del sottogoverno e della prepotenza corruttrice, la punizione di tutti i responsabili sono esigenze impellenti, di cui i comunisti si fanno portatori perché la democrazia sia efficiente e al riparo da avventure.

## Tre leggi per espandere i diritti civili e politici

La crisi di governo ha bloccato e il minacciato scioglimento delle Camere comprometterebbero definitivamente alcune leggi importanti, riguardanti i diritti civili e politici.

RIFORMA DELLA RAI-TV. E' un'esigenza essenziale della democratizzazione della vita del Paese che richiede il diritto di accesso alle forze sociali, politiche e culturali, l'indipendenza dal governo e il controllo del Parlamento. Questa riforma doveva essere legiferata entro il 30 novembre: portarla a compimento è anche uno dei modi di combattere la pesante offensiva monopolistica contro la libertà di informazione.

VOTO A 18 ANNI. Il fatto che tutti i partiti dicano di volerlo non deve inganmare: in realtà è devianza al centro vi è un'autentica paura di questa riforma. La legge potrebbe passare rapidamente nelle due Camere, accompagnata da una completa estensione dei diritti civili ai giovani.

DIRITTO DI FAMIGLIA. E' una vera sfida al Paese, dopo il voto del 12 maggio, che la DC e il MSI tengano bloccata questa riforma in Senato e addirittura abbiano reintrodotta norme discriminatorie contro le donne che ancora una volta si trovano di fronte l'ostilità della DC e delle destre.

## La rinascita del Mezzogiorno garanzia di occupazione e sviluppo produttivo

IL NUMERO delle persone occupate rischia di diminuire nei prossimi mesi se non cambia l'indirizzo politico, ma l'occupazione è già oggi un privilegio in metà del Paese: nel Mezzogiorno. L'ultima indagine dell'Istituto di statistica ci dice che ormai soltanto 35 persone ogni 100 abitanti hanno una occupazione in Italia (in Germania occidentale 45 ogni 100; nei paesi socialisti attorno a 50 ogni 100). In certe regioni del Mezzogiorno si scende a meno di 30 persone occupate ogni 100 abitanti. Il numero degli occupati ogni 100 abitanti è diminuito nel Mezzogiorno anche nell'ultimo anno, mentre in altre regioni i posti di lavoro aumentavano.

La crisi non è uguale per tutti ma produce effetti più gravi nel Sud d'Italia, a danno dell'intero Paese, in quanto l'economia e le strutture civili di alcune regioni sono più deboli che in altre. Se il governo avesse adoperato gli strumenti di cui pure dispone, l'intera economia

italiana risentirebbe molto meno della crisi internazionale.

L'IRI, principale istituto pubblico nell'industria, ha ridotto del 2% gli investimenti nell'industria manifatturiera: se andiamo a vedere perché troviamo la causa nel ritardo dei progetti per il Centro siderurgico di Gioia Tauro (Calabria) e dei programmi per l'elettronica in Sicilia.

L'ENEL, dopo 12 anni di gestione statale dell'industria elettrica, raziona l'elettricità alle regioni meridionali. Inoltre, l'ENEL ha «dimenticato» di sfruttare le risorse locali del Mezzogiorno non utilizzando il carbone del Sulcis (Sardagna) e non collaborando ai progetti di dighe che servono anche all'irrigazione.

Diretta è la responsabilità del governo nella mancata realizzazione, dopo 22 anni di Cassa del Mezzogiorno, di una nuova rete ferroviaria e di porti, dei piani di irrigazione, del risanamento dei vecchi centri abitati. Col pretesto di

fare interventi «straordinari» il governo non ha rispettato nemmeno i suoi impegni ordinari, ha svuotato di poteri e di capacità di intervento Comuni e Regioni a favore dei grandi gruppi che dominano il Paese e delle loro clientele politiche nel Mezzogiorno.

La precedenza al Mezzogiorno nell'impiego delle risorse disponibili è oggi una condizione di decongestione delle concentrazioni urbane delle altre regioni aumentando al tempo stesso la domanda di prodotti dell'industria e riducendo l'emigrazione. Nella realizzazione delle riforme — sanitaria, previdenziale, dei trasporti pubblici, dell'agricoltura, per la casa a basso prezzo — coincidono gli interessi di tutti i lavoratori. Lavoratori e ceti medi si battono uniti per affrontare alla radice l'arretratezza e la disoccupazione.

Per fare le trasformazioni braccianti, coloni e piccoli coltivatori proprietari, cooperative hanno bisogno di poter contare sulla continuità della remunerazione del lavoro: sono necessarie integrazioni di reddito, da parte dello Stato, che possono prenderlo soprattutto gli speculatori. Vi sono programmi di irrigazione per 2 milioni e mezzo di ettari dove le opere principali devono essere costruite dagli Enti di sviluppo, ma le realizzazioni sono rallentate in modo sperante frenando la trasformazione delle coltivazioni.

## Una nuova politica per l'agricoltura che risani il grave deficit alimentare

NEI PRIMI otto mesi di quest'anno abbiamo avuto un disavanzo con l'estero di 1250 miliardi di lire per i soli prodotti destinati alla alimentazione umana. Un altro disavanzo di 1500 miliardi (che porta il totale a 2750) lo abbiamo dovuto pagare per l'acquisto di mangimi per il bestiame (grano duro, cereali), di semi oleosi, prodotti forestali, pellami (causa dell'insufficiente patrimonio bovino) e grano da pastificazione. Questo è avvenuto nonostante che gli italiani abbiano mangiato quest'anno il 24% in meno di carne sotto la pressione di continui rincari, fra cui una imposta del 18% sulle carni bovine.

L'aver condotto l'agricoltura alla crisi per favorire le clientele elettorali e il padronato, il rifiutare ancora oggi di prendere misure appropriate per un serio recupero costituisce una delle maggiori responsabilità della DC nei confronti del Paese.

Il disavanzo con l'estero non solo mette in crisi altri settori dell'economia, ma equivale, per quanto riguarda l'agricoltura, a 400-500 mila posti di lavoro qualificati che potremmo ottenere producendo quanto è convenientemente coltivabile in Italia. Esistono le imprese — quelle dei coltivatori diretti, ma anche oltre 4 mila cooperative — ed i programmi di sviluppo di quelle produzioni di cui siamo deficitari: carni, zucchero, grano duro, olio, latticini.

I programmi dei coltivatori però non vengono finanziati. Occorrono almeno 1500 miliardi di credito all'anno, a basso interesse, e ne viene dato nemmeno la metà a un costo talmente alto che possono prenderlo soprattutto gli speculatori.

Per fare le trasformazioni braccianti, coloni e piccoli coltivatori proprietari, cooperative hanno bisogno di poter contare sulla continuità della remunerazione del lavoro: sono necessarie integrazioni di reddito, da parte dello Stato, che possono prenderlo soprattutto gli speculatori. Vi sono programmi di irrigazione per 2 milioni e mezzo di ettari dove le opere principali devono essere costruite dagli Enti di sviluppo, ma le realizzazioni sono rallentate in modo sperante frenando la trasformazione delle coltivazioni.

In cambio, il governo dà via libera ai gruppi monopolistici che rincarano a volontà fertilizzanti, macchine, antiparassitari, mangimi, materie plastiche. Al punto che anche l'azienda di Stato ANIC dà i fertilizzanti soltanto alla Federconsorzi, negandoli alle cooperative.

Questa politica è causa di gravi difficoltà non solo per i contadini ma per tutto il Paese.